



Partito: nel primo, di argento, al palo da vigna, di azzurro, fondato sulla pianura di verde, accollato in 3 spire dalla vite, di verde, pampinosa di 11, dello stesso, fruttata di 3, di porpora, 2 grappoli a destra, uno a sinistra, essa vite nodrita nella pianura a sinistra del palo; nel secondo, di azzurro, alla torre d'oro, murata, chiusa, finestrata di nero, merlata alla guelfa di 5, fondata sulla pianura di rosso; al Capo d'oro, caricato da 5 filetti in palo di rosso (Scarampi). L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.

Lo stemma attuale è stato concesso nel 1993, ricorda anche la famiglia Scarampi, che dal 1339 ha legato la propria storia a quella del paese.

Montaldo Scarampi

Il toponimo Montaldo deriva probabilmente da *Mons Altus*, secondo la denominazione data al paese in un atto del vescovo di Asti, Alderico, nel 1018. Nel 1339 la famiglia di banchieri astigiani Scarampi aggiunge il proprio nome.

La storia

L'origine del paese si fa risalire ad un antico castello, di cui oggi non rimane nulla, che fu edificato nell'VIII secolo come fortificazione sulla vetta del colle. Il castello è elencato tra i possedimenti del marchese del Vasto nel suo testamento del 1125, ma dopo varie vicissitudini passa alla famiglia dei banchieri astigiani Scarampi, che aggiunge il proprio nome a quello di Monte Alto (poi Montaldo). Nel 1331 il possedimento, insieme con il comune di Asti, passa sotto il dominio del ducato di Milano, con Gian Galeazzo Visconti.

Il 24 agosto del 1636, durante la guerra con gli spagnoli, il generale Filippo da Silva incendia e saccheggia il paese, il castello e il convento di San Bernardo, mai ricostruito. Nel 1641 sul territorio si svolge una storica battaglia tra francesi e spagnoli, tanto cruenta da rimanere tuttora viva nel ricordo popolare. Il castello rimane possedimento della famiglia Cascerano-Scarampi-Crivelli fino ai primi dell'Ottocento, quando viene distrutto da un furioso incendio. Agli inizi del Novecento la crisi della bachicoltura e la diffusione della filossera colpiscono duramente le basi dell'economia locale, basata essenzialmente sulla viticoltura e molti montaldesi emigrano in Francia, nelle Americhe e in Australia.

Dopo la prima guerra mondiale, Montaldo Scarampi è uno dei centri in cui nasce e si sviluppa il movimento contadino guidato dai fratelli Giacomo e Alessandro Scotti, che si trasformerà, nel 1921, nel Partito dei Contadini. Durante la Resistenza Montaldo, con altri 40 comuni dell'Oltretanaro, diede vita alla Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato. Nel secondo dopoguerra, come per gran parte dei comuni della provincia di Asti, molti giovani abbandonano il paese per andare a lavorare in città. Solo a partire dagli anni Novanta si registra un'inversione di tendenza con una significativa ripresa delle nascite e un aumento di nuovi insediamenti abitativi.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale dell'Annunziata. L'attuale costruzione risale al 1640 ed è dedicata alla SS. Annunziata e a San Pontiano, patrono del paese. Sorge sui resti di una chiesa più antica, distrutta, come la maggior parte del paese, dalle incursioni degli spagnoli nel 1638. L'interno è a tre navate con altari laterali di cui due con pregevoli stucchi che incominciano due tele secentesche. Venne restaurata ed ampliata negli anni che vanno dal 1869 al 1893, come risulta dal rendiconto della Commissione che sovrintendeva i lavori. A questo periodo risalgono l'organo e le belle vetrate. I dipinti che ornano l'interno si devono all'opera del pittore Musso e sono datati 1938. La facciata è stata rifatta nel 1968 in mattoni a vista con zoccolo, lesene e timpano in marmo. Nel timpano sopra il portale barocco un mosaico rappresenta l'Annunciazione. Al momento attuale è oggetto di nuovi restauri conservativi.

Casa Scarampi. Dimora signorile risalente probabilmente alla prima metà del 1700, è l'ultima abitazione del ramo nobile di questa famiglia. Situata nel centro del paese, lungo la via principale, mantiene ancora in gran parte la struttura originale. Dall'ingresso principale a nord si accede al cortile con acciottolato sul quale si aprono l'ingresso con lo scalone ed il salone dei ricevimenti. Un secondo ingresso di servizio a sud dava accesso alla cucina, alle stalle ed alla cantina. Da questa partiva un cunicolo di passaggio molto ampio che scendeva sotto la strada del quale si è persa memoria del tracciato. Attualmente è interrotto dalle fondamenta di nuove costruzioni e da frane a causa delle quali è stato chiuso con riempimento.

Ex Chiesa dei Battuti. Poco o nulla si conosce delle origini di questa chiesa molto antica, ad unica navata con abside ottagonale ed a struttura gotica. La sua posizione nelle vicinanze del castello ed il

fatto che il terreno circostante fosse adibito a cimitero fa pensare che potesse sorgere nel luogo dell'antica pieve di cui si parla in atti del 1153. Rimaneggiata più volte nel tempo, venne sconsacrata e negli anni intorno al 1930 adibita ad asilo infantile. Parte della navata servì da refettorio e teatrino e nella zona dell'abside vennero ricavati su due piani la cucina e le camere per le suore. Nei primi anni '60 fu demolita parte della facciata e della sacrestia, per inglobare il tutto in una moderna costruzione. Attualmente è oggetto di recupero da parte del Comune grazie ad un progetto in gran parte finanziato dalla Comunità Europea. L'opera di ormai avanzato restauro ha riportato in luce tutta la bellezza dell'interno con l'abbattimento delle sovrastrutture. Prossimamente accoglierà un piccolo museo della società contadina finalizzato a tramandare alle nuove generazioni la cultura, le tradizioni ed i costumi di questa terra.

Casa del Contadino. Edificio su due piani, sorge nella frazione Collina Forni, accanto alla chiesetta dedicata a San Martino. Pensata dall'allora deputato contadino Giacomo Scotti come luogo di ritrovo, di aggregazione e di discussioni politiche, venne costruita grazie all'autotassazione ed al lavoro degli aderenti locali al neonato Partito dei Contadini. Nel progetto di Scotti, avrebbe dovuto essere il prototipo di altre case del Contadino, che l'ascesa del fascismo impedì di costruire. Venne inaugurata il primo maggio 1922, con una grande festa popolare a cui intervennero anche delegazioni dei Partiti Contadini bulgaro, croato, sloveno, ucraino, romeno. Fino agli anni Sessanta è stata sede di un circolo ricreativo ed il salone veniva utilizzato anche per feste danzanti. Nella seconda metà degli anni Ottanta è stata acquistata dal Comune, che ha effettuato le necessarie opere di restauro.



Montaldo Scarampi

Epoca di fondazione
Prima dell'anno Mille

Data di istituzione del comune
X secolo

Abitanti
758

Abitanti a inizio '900
1640

Superficie territoriale
6,66 kmq

Altitudine s.l.m.
258 m

Frazioni del comune
Borra Variata, Collina Balestra, Collina Forni, Croce, San Carlo, San Giacomo, Sant'Antonio, Serra, Valtigione



Palazzo comunale
Via Binello, 62
Cap 14040
Tel. 0141 953040
Fax 0141 952188

montaldo.scarampi@ruparpiemonte.it

Cenni bibliografici

DE LUNA G., *Alessandro Scotti e il Partito dei Contadini*, 1986.
RENOSIO M., *Colline partigiane*, Angeli, 1994.

VERGANO L., *Storia di Asti*, Cavallermaggiore, 1990.
MONS. VISCONTI, *La Diocesi di Asti tra '800 e '900*.